

# La NATO e la Russia sull'orlo della guerra

[geopolitika.ru/it/article/la-nato-e-la-russia-sullorlo-della-guerra](https://geopolitika.ru/it/article/la-nato-e-la-russia-sullorlo-della-guerra)

8 ottobre 2025



09.10.2025

[Karl Richter](#)

Non sono noto per essere un allarmista. Tuttavia, ammetto anche di non provare alcun timore di fronte agli sviluppi che ci attendono. Probabilmente sono inevitabili. Il regime di Berlino, che – insieme all'intero mendace “Occidente dei valori” – ha lavorato per arrivare a un confronto con la Russia, visibile a tutti almeno dal 2014, avrebbe dovuto essere rimosso dalla circolazione molti anni fa. Gli elettori hanno chiaramente dimostrato di non essere in grado di farlo e non si vede nemmeno un asteroide all'orizzonte.

Pertanto, la fase successiva dell'escalation si sta avvicinando ed è estremamente pericolosa. Per la prima volta negli ultimi giorni, la Russia ha ufficialmente chiarito che si considera già in “guerra” con la NATO. Fino ad ora, Mosca aveva sempre evitato tali dichiarazioni o le aveva respinte con enfasi. Nientemeno che il ministro degli Esteri russo Sergei Lavrov ha stabilito queste nuove coordinate. In occasione di una conferenza ministeriale del G20 a New York, secondo quanto riportato dal quotidiano statunitense [Politico](#), ha affermato testualmente: “La NATO e l'Unione Europea vogliono dichiarare, anzi, hanno già dichiarato una vera e propria guerra al mio Paese e vi stanno partecipando direttamente”.

Pochi giorni dopo, la portavoce del ministero degli Esteri russo Maria Zakharova ha aggiunto che vi erano indicazioni di piani ucraini per compiere atti di sabotaggio in Romania e Polonia, al fine di incolpare la Russia. Il governo Zelensky a Kiev, ha detto, sta preparando un *casus belli*, un pretesto legittimo per l'inizio delle ostilità tra Russia e NATO. “Se tutto questo fosse confermato, dovremmo ammettere che l'Europa non è mai stata così vicina allo scoppio di una terza guerra mondiale in tempi moderni”.

Lavrov non è la Baerbock. Quando dichiarazioni del genere provengono dal ministero degli Esteri russo, hanno un peso particolare. Devono essere prese sul serio. Esse rafforzano le affermazioni che sarebbero state fatte dai diplomatici russi la scorsa settimana in una riunione segreta con gli inviati europei a Mosca. Secondo il servizio di informazione economica statunitense [Bloomberg](#), un alto diplomatico russo presente alla riunione ha giustificato i recenti voli di droni russi sul territorio della NATO come “una risposta agli attacchi ucraini alla Crimea”. La parte russa avrebbe sottolineato che “tali operazioni non sarebbero state possibili senza il sostegno della NATO”. In questo contesto, i partecipanti russi alla riunione avrebbero indicato che “la Russia ritiene di essere già impegnata in un confronto che coinvolge anche le nazioni europee”.

Non spetta a me giudicare se la “riunione segreta” citata da Bloomberg abbia effettivamente avuto luogo e se le dichiarazioni riportate siano state effettivamente pronunciate in tale occasione. Non nascondo di aver finora archiviato i presunti voli dei droni russi come isteria propagandistica occidentale. Infatti, in un elenco pubblicato dal *Tagesspiegel* di Berlino il 26 settembre, dei sette incidenti con droni registrati dal 9 settembre, quattro sono stati ufficialmente classificati come “irrisolti”. Naturalmente, non si può escludere che la Russia stia ora cambiando marcia e cerchi di diffondere nervosismo all'interno del quartier generale della NATO. Tuttavia, sembra una storia inverosimile, paragonabile, ad esempio, alla storia dell'orrore che l'inevitabile “esperto” Carlo Masala propone ai lettori del suo romanzo commerciale *If Russia Wins*: in esso, la Russia inizia la sua aggressione contro l'Occidente, profetizzata per il 2028, con la conquista di una piccola città estone e di una minuscola isola al largo del Mar Baltico. Non si dovrebbe considerare i russi più stupidi di noi stessi.

Per i guerrafondai occidentali, tuttavia, le dichiarazioni di Mosca, che sembrano confermare l'escalation dei droni, sono ovviamente una manna dal cielo. Ora hanno un altro pretesto per i loro preparativi di guerra. Il ministro della Difesa tedesco Pistorius ha stabilito la linea ufficiale. A margine di una conferenza dei primi ministri degli Stati centrali

tedeschi, ha suggerito una “nuova realtà” “con cui dobbiamo fare i conti”, poiché ora siamo “attaccati in modo ibrido con campagne di disinformazione e attraverso intrusioni di droni”. E: “Non siamo in guerra, ma non siamo nemmeno più completamente in pace”.

Ciò che è indiscutibile è il fatto che la NATO ribalta completamente l'effettivo nesso causale in tutto questo: dopo tutto, il principale responsabile di questa escalation estremamente pericolosa non è la Russia, ma la NATO, che da ormai tre anni e mezzo continua deliberatamente a gettare benzina sul fuoco con il suo continuo sostegno all'Ucraina e che, al più tardi con il colpo di Stato di Maidan nel 2014, ha impostato la rotta verso il confronto. Nessuno che presti attenzione ai fatti lo nega. Solo i cittadini tedeschi medi, ovviamente, non ne sanno nulla e non hanno nulla da obiettare ai palesi preparativi di guerra del loro governo. Se fosse altrimenti, dovrebbero scendere in piazza a centinaia di migliaia.

Purtroppo, la parte russa non può essere assolta dalla corresponsabilità per il fatto che le cose siano arrivate a questo punto. Il corso e gli esiti dell'“operazione militare speciale” in Ucraina sono tutt'altro che gloriosi. Dal febbraio 2022, Putin ha avvertito in innumerevoli occasioni che l'Occidente non deve oltrepassare le “linee rosse”, ma l'Occidente le ha oltrepassate tutte e non è successo nulla, assolutamente nulla. Il Cremlino non dovrebbe sorprendersi che personaggi come Merz, Starmer e Macron non prendano più sul serio le minacce russe e ora non abbiano più alcuna inibizione nel sostenere gli ucraini. I droni ucraini stanno ora prendendo di mira sistematicamente le infrastrutture energetiche russe, non solo in Crimea, e lo stanno facendo con grande successo. Tutto questo con il sostegno attivo dell'Occidente, compreso l'aiuto tedesco nella costruzione di missili a lungo raggio senza limitazioni di gittata. Dopo tre anni e mezzo di guerra, la parte russa sembra più lontana che mai dall'estinguere definitivamente l'incendio ucraino. Come potrà andare avanti questa situazione?

Non è che in Russia non ci siano state da tempo voci critiche. Una delle più importanti, quella dell'ex ufficiale dei servizi segreti Igor V. Girkin (meglio conosciuto con lo pseudonimo di Igor I. Strelkov), è dietro le sbarre da anni. Ciò non gli impedisce di continuare a fornire analisi schiette della situazione. Più recentemente, all'inizio di settembre, ha avvertito che l'operazione speciale russa in Ucraina era di fatto fallita: “Né domani, né dopodomani, né il giorno successivo vinceremo senza grandi sforzi. E non ci saranno compromessi, la guerra continuerà. (...) In estate non siamo riusciti a sfondare il fronte in nessun punto. In estate non siamo riusciti a fare altro che cacciare finalmente il nemico da Chasiv Yar, che è stata attaccata per 16 mesi – una città di 20.000 abitanti! (...) Il nemico non ha bisogno di arruolare questa fascia d'età [i sedicenni], di inasprire le norme di uscita dal Paese, né tantomeno di mantenere quelle esistenti. Perché il nemico dovrebbe aver bisogno di più persone, se riesce a cavarsela con le forze a sua disposizione? Sì, forse il nemico perde un certo numero di potenziali soldati. Ma al momento sembra non averne affatto bisogno. È una vergogna”.

C'è poco da aggiungere a questo. Una cosa, tuttavia, rimane: la guerra che l'Occidente sta conducendo in Ucraina contro la Russia non finirà da sola. Con gli Stati Uniti di Trump alle spalle, l'Occidente può continuarla per molto tempo. Dopo gli ucraini, i polacchi

possono essere sacrificati in Ucraina e, in seguito, se necessario, altri europei, naturalmente anche i tedeschi, che ora stanno reintroducendo la coscrizione proprio per questo scopo. E la Russia e la società russa non potranno sopportare per sempre gli oneri che ciò comporta. Se la Russia vuole la pace, il confronto con l'Occidente è di fatto inevitabile. L'Occidente non lascia altra scelta a Mosca. La testardaggine e la determinazione con cui Merz, Kallas, von der Leyen e compagnia sabotano ogni soluzione di pace e invece esaltano e provocano la guerra sono gravemente criminali.

Aleksandr Dugin, il grande teorico dell'ordine mondiale multipolare, ha recentemente fatto un'osservazione grave: la Russia deve porre fine alla guerra con una vittoria. Altrimenti perirà. Proprio questo era già stato profetizzato nel 1997 dal consigliere per la sicurezza nazionale degli Stati Uniti Zbigniew Brzezinski nel suo classico di geopolitica *The Grand Chessboard*. Egli ha dedicato non meno di venti pagine all'Ucraina. La domanda è: quando il Cremlino lo capirà?

<https://www.multipolarpress.com/p/nato-and-russia-on-the-brink-of-war>

Traduzione di Costantino Ceoldo